

Un PIN non si nega a nessuno

Arnaldo DOVIGO

Tra le misure approvate e annunciate nel maggio dello scorso anno dal Governo Renzi per il 2015 c'è il decreto della ministra Maria Anna Madia di concerto con il ministro Pietro Carlo Padoan sull'identità digitale, che darà ad ogni cittadino un codice pin unico per avere accesso a ogni tipo di intervento amministrativo, dal comune alla provincia alla regione all'amministrazione centrale¹, così come sarà recapitato a casa del contribuente il modello 730 precompilato².

Correva l'anno 1986 quando gli italiani ricevettero il rettangolo di plastica verde e bianco contenente sul recto il codice fiscale³ - una sequenza alfanumerica di sedici cifre⁴ e i dati anagrafici dell'intestatario/o⁵ - e sul verso una banda magnetica e uno spazio dove apporre la firma.

¹ http://www.repubblica.it/economia/2014/04/29/news/riforma_pubblica_amministrazione-84770215/?ref=search

² <http://www.governo.it/backoffice/allegati/77053-9826.pdf>

³ Istituito con Dpr 29 settembre 1973, n. 605

⁴ Tre lettere del cognome, tre lettere del nome, data di nascita espressa nel formato DD/M/GG, dove il mese è una lettera e la cifra del giorno è aumentata di 40 per identificare le persone di genere femminile, le tre cifre del luogo di nascita secondo la codifica Istat e la cifra di controllo (check digit).

⁵ Si noti come su questo e su tutti gli altri documenti o moduli della Pubblica Amministrazione compare la voce "sesso", quando sarebbe più opportuna la voce "genere", perché la sessualità appartiene alla sfera privata della vita della persona.

Con la sua banda magnetica fu il primo timido tentativo di interazione informatica tra la Pubblica Amministrazione e il cittadino.



Molti firmarono senza pensarci mentre i francesi, tecnologicamente più avanzati e smalzati di noi molto prima che si facesse strada l'idea attuale del diritto alla riservatezza dei dati personali, rifiutarono di firmare il loro documento analogo per l'impossibilità di sapere quali dati fossero realmente contenuti nella striscia nera.

L'inizio non fu dei più felici perché furono davvero tanti i casi dello stesso codice attribuito a più persone a causa della riduzione del cognome e del nome a sei caratteri e di altre incongruenze, e l'applicazione pratica del tesserino fu quella di poter stampare qualche documento anagrafico dai davvero pochi terminali a disposizione.

Più tardi, assieme al portale italia.gov.it⁶, arrivò la "Carta d'identità elettronica".

⁶ Ormai chiuso (c'è un re-indirizzamento al portale

In molte regioni i dati propriamente sanitari sono tuttora pochi e le operazioni eseguibili online lo sono altrettanto⁸. Quello dell'unificazione della carta d'identità elettronica con la tessera sanitaria è un altro tormentone difficile da seguire.

Allo stato attuale l'unico uso su scala nazionale è la facilità di lettura del codice fiscale dal codice a barre sul verso, da parte di Poste Italiane e delle farmacie. Per il 730/2015 (dichiarazione dei redditi del 2014) si dovrà ancora fare affidamento sui cosiddetti "scontrini intelligenti", con il rischio che l'inchiostro svanisca, ai fini della detrazione fiscale. Il governo ne ha promesso l'inserimento nel 730 pre-compilato del 2016, basandosi sulla struttura informatica del Servizio Sanitario Nazionale.

"PIN" (Personal Identification Number) è la combinazione di cifre che, associata ai dati contenuti in un supporto magnetico, ne identifica il legittimo proprietario o possessore⁹. In Italia abbiamo cominciato a conoscerlo negli anni '70 del secolo scorso con la diffusione dei bancomat, poi con le ricariche telefoni cellulari che funzionano con la stessa logica. La stessa password di login ad un servizio in rete è in realtà un PIN, anche se la chiamiamo diversamente.

L'automazione spinta spesso motivata principalmente dal risparmio non ha dato,

⁸ Il Fascicolo sanitario elettronico (FSE), la vita sanitaria della persona, non è al momento visibile dall'interessato e nelle visure presso le strutture sanitarie compare l'avviso "Documento privo di valore legale!".

⁹ Le carte bancarie ad esempio sono di proprietà delle emittenti e concesse in uso ai titolari.

non solo nel settore pubblico, i risultati di efficienza attesi e non ha tenuto conto di quei cittadini, clienti, pazienti o utenti¹⁰ con scarsa alfabetizzazione informatica. Caso eclatante è stata la sostituzione degli uffici da parte di alcune amministrazioni pubbliche e di aziende come quelle di fornitura di elettricità e acqua alle utenze domestiche con i risponditori automatici o operatori di call center, con tutta la sequenza dei "premi 1, pigia 2, fraca 3..." spesso affrontabili da una persona anziana solo con l'assistenza di un nipote. Gli operatori dei call center sono istruiti e autorizzati a dare le informazioni e a risolvere solo i problemi di primo livello, per il resto "aprono un intervento", come si dice in gergo, innescando spesso una catena di Sant'Antonio di telefonate di cui al cittadino/cliente/utente non rimane traccia da opporre in caso di contestazione.

Mentre hanno un senso la prenotazione, bigliettazione e check in automatici per i servizi aerei non si può dire altrettanto per le ferrovie, più popolari e più usate dalle persone anziane, nelle cui stazioni sono sparite le biglietterie, sostituite da macchine che accettano contanti o, sempre più spesso, solo mezzi di pagamento elettronici.

La sperimentazione del recapito elettronico dei Cud da parte dell'Inps nel 2013 è stata fallimentare, soprattutto perché i pensionati non sono obbligati ad avere una connessione internet né un account di posta elettronica. Nel 2014 l'Inps ha in

¹⁰ Anche il cambio di definizione della persona nei confronti soprattutto dell'ente pubblico è rilevante, ci si aspetta che nei confronti dell'amministrazione pubblica una persona italiana sia sempre cittadino e nei confronti delle strutture sanitarie paziente.

parte risolto il problema rendendo accessibile la banca dati ai Caf. In parte, perché la comunicazione agli stessi Caf è stata tardiva e perché di fatto obbliga il contribuente a servirsi di un centro di assistenza.

Vedremo cosa accadrà con la consegna del 730 precompilato. Di fatto, la prima conseguenza dello spostamento della data di consegna del 730/2015 al 7 luglio sarà lo slittamento dei rimborsi irpef a data imprecisata.

Con corsi e ricorsi si sente parlare di rapporto fiduciario tra la Pubblica Amministrazione e cittadino. Si avrebbe tanta voglia di crederci, perché semplificherebbe la vita di molti, salvo poi che sul contribuente grava l'onere della prova, non di rado con penali e ricorsi da inoltrare nelle sedi adatte e, nei casi troppo frequenti di emissione delle cartelle pazze si ha solo un "l'Amministrazione si scusa", come l'Inps che annualmente insiste a inviare richieste di comunicazione di dati che già possiede¹¹. La Cgia di Mestre ci informa su come negli ultimi dieci anni si sia allungato il tempo di attesa agli sportelli degli uffici pubblici¹², effetto contrario a quello auspicato.

¹¹ "Se ha già provveduto recentemente a comunicare all'INPS i Suoi redditi relativi all'anno 2013, La preghiamo di non tener conto della presente" (sottolineato). Cito l'Inps non per accanimento contro l'istituto ma perché si rivolge ai pensionati che più di altri fanno fatica a comprendere il linguaggio e il senso delle comunicazioni burocratiche.

¹²

http://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni-italia/stili-divi-2014/07/17/news/si_allunga_la_fila_agli_sportelli_pubblici_luigi_dell_olio-91811005/?ref=search



Fin qui il passato, anche se troppo, troppo recente, per sperare che qualcosa cambi in tempi brevi. Key4Biz l'11 luglio scorso pubblicava un articolo¹³ in cui si prevede la necessità di tre anni (almeno) per mettere online tutti i servizi. Non ci preoccupa tanto il "tre" quanto la cautela dell'"almeno", e neppure l'Agenda Digitale gode di buona salute, come ci spiega Paolo Coppola, parlamentare e consigliere per AgID (Agenda Italiana per il Digitale), recentemente nominato Presidente del Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'intervista di Giada Marangone per MySolution¹⁴. L'agenda digitale rimane, comunque, una realtà in fermento.¹⁵

Il Sole-24 Ore da parte sua scriveva¹⁶ il 21 novembre scorso "[...] Il Sistema pubblico di identità digitale funzionerà in fase di avvio solo con alcune amministrazioni, tra cui Inps, Inail e Agenzia delle entrate. Ma

¹³ <http://www.key4biz.it/News-2014-07-11-eGovernment-PA-digitale-pubblica-amministrazione-servizi-online-web-226032/>

¹⁴

<http://www.mysolutionpost.it/archivio/tecnologia/2014/10/agenda-digitale-coppola.aspx>

¹⁵ <http://www.key4biz.it/fondi-ue-ok-bruxelles-piano-spesa-agenda-digitale-governo-correggettiro/>

¹⁶ <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-tributi/2014-11-21/pin-unico-la-pa-debutto-ad-aprile-marca-bollo-digitale-2015-104104.shtml>

ci saranno anche alcune Regioni (Emilia Romagna, Friuli V.G., Liguria, Marche, Piemonte e Toscana) e tre Comuni (Firenze, Lecce; Milano). Se tutto andrà come previsto[...]" a significare che il Pin, almeno all'inizio, non sarà "per tutti", ma saremo appena – in aprile – all'avvio della sperimentazione!

Tornando alla dichiarazione in apertura dell'adozione di un pin unico verso la Pubblica Amministrazione abbiamo visto come dichiarazioni del genere, a partire dalla tessera bicolore del codice fiscale abbiano poi trovato il vuoto nell'applicazione pratica.

Per esempio, non c'è a tutt'oggi omogeneità tra gli Url dei comuni. Lo standard dovrebbe essere www.comune.provincia.it (senza il dominio della provincia se esso ne è il capoluogo). Mancata omogeneità perché la composizione dell'Url di molti comuni è stata lasciata all'iniziativa del Webmaster, così come l'accensione dell'account di posta elettronica (si è trovata un'agenzia regionale con l'account di posta @libero.it!). È chiaro che con un motore di ricerca si trova qualsiasi cosa, ma basta a indicare quanto lavoro c'è da fare.

I requisiti essenziali affinché il pin unico, associato alla carta d'identità/sanitaria, abbia veramente un senso sono

- Il valore legale opponibile in caso di contestazione delle informazioni presenti sul sito di un'amministrazione pubblica, perché succede ancora troppo spesso di sentirsi rispondere che il sito non è stato aggiornato.

- Una connessione veloce di tutti gli enti pubblici, compresi tutti gli 8000 comuni, delle forze dell'ordine e dei servizi di assistenza primari.
- Un'infrastruttura efficiente h24. Nel 2015 non è accettabile l'esempio delle autostrade intasate durante gli esodi estivi. È proprio quando c'è maggior traffico, come in prossimità delle scadenze fiscali, che serve la certezza del collegamento. I famosi "click day" dell'amministrazione finanziaria sono stati accusati di disparità proprio perché penalizzano chi non può disporre di una connessione veloce. Un server che "cade" per troppo traffico spesso cela problemi irrisolti.
- Uno standard nazionale unico ed univoco. Abbiamo visto, con l'esempio degli Url dei comuni, come in assenza o molto spesso inosservanza di regole molti si sono comportati in modo autonomo¹⁷.
- Uniformità e interoperabilità delle banche dati. Sono ormai lontani i tempi del millennium bug, ma ricordiamo i problemi causati da chi agli albori dell'informatica ha usato solo due cifre per indicare l'anno. Ci sono ancora archivi in cui cognome e nome sono in un unico campo, con evidenti difficoltà di interazione con le altre basi dati.

¹⁷ Un'eccezione giustificata è l'Url della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia www.regione.fvg.it non tanto per la lunghezza del nome ma per opportunità politica e commerciale con i Paesi confinanti (Austria e Slovenia) anche se per omogeneità sarebbe auspicabile un reindirizzamento dall'Url www.regione.friuliveneziagiulia.it.

Purtroppo bisogna riconoscere che spesso i privati sono all'avanguardia, d'altra parte lo fanno non per amor di patria ma per un ritorno economico.

Così, a fronte della difficoltà di accedere ad internet da una postazione pubblica che prevedeva la registrazione con fotocopia del documento di identità del richiedente da parte del gestore che ha scoraggiato i più e quant'altro è accaduto in Italia dopo l'11 settembre con l'ormai famoso "decreto Pisanu", McDonald's scoprì l'acqua calda permettendo il login alle proprie reti Wi-fi con solo un sms di richiesta¹⁸ per poter identificare e l'utente (la scheda SIM in Italia è nominativa) e concedendo una password provvisoria. Semplice, vero?... bastava pensarci. Un privato lo ha fatto per primo, seguito poi da alcune amministrazioni pubbliche.

Si parla molto di "Smart City", a livello nazionale ed europeo, non solo per moda ma perché se ben usate saranno veramente una svolta nel modo di vivere le città e nel rapporto tra PA – cittadino. È di ottobre dell'anno scorso e ha aperto un vivace dibattito la proposta di legge di Sergio Boccadutri¹⁹ sul Wi-fi pubblico libero e gratuito su tutto il territorio nazionale per incentivare anche il commercio e il turismo.

Sono già in atto, invero, sistemi di comunicazione Pubblica Amministrazione – cittadino intesi a semplificare la vita dell'una e dell'altro, come il servizio Comuni-Chiamo²⁰ - già posto in essere da trentasette comuni - che è un sistema di intera-

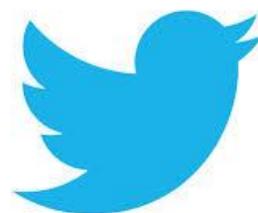
¹⁸ <http://verytech.smartworld.it/come-utilizzare-il-wifi-del-mcdonalds-e-connettersi-gratis-49856.html>

¹⁹ <http://www.cnisl.com/wi-fi-free/>

²⁰ <https://comuni-chiamo.com/>

zione automatica, attraverso il pc o lo smartphone, per gestire le segnalazioni senza intasare la casella di posta elettronica dell'Urp comunale o, peggio, della segreteria del sindaco.

L'ultima frontiera del dialogo PA - cittadino, per ora, è l'interazione su Twitter,



di cui altri hanno già detto e scritto molto. È molto usata anche dall'attuale presidente del Consiglio per i suoi annunci in anteprima.

L'indagine effettuata da FORUM PA, presentata giovedì 23 ottobre scorso alla Smart City Exhibition 2014 a Bologna, ci mostra come la Pubblica Amministrazione lo usa. La città che sa usare meglio Twitter è Torino²¹, seguita da Bologna, secondo l'indagine condotta da Giovanni Arata.

"Sa usare" è la chiave di Twitter, perché uno dei disservizi maggiormente lamentati nei confronti della Pubblica Amministrazione è la mancata risposta (alle email, ma anche ai nuovi servizi, rendendoli di fatto inutili). Twitter, con i suoi 140 caratteri, è nato come strumento dinamico di interazione bi/poli/direzionale (*One-to-One*, *One-to-Many*), e le amministrazioni che lo attivano a senso unico dimostrano di non averne compreso le potenzialità.

²¹ <http://www.franzrusso.it/condividere-comunicare/torino-citta-usa-twitter-socialpa/>

Il comune di Trieste, città in cui vivo, ha attivato l'account @ComunediTrieste nel 2012 e da febbraio dell'anno scorso ha iniziato ad interagire con i cittadini, attuando vere e proprie strategie di uso ottenendone un ottimo risultato in termini di comunicazione e visibilità²². Il sindaco @RobertoCosolini di certo non è tipo di starsene sempre chiuso nel suo ufficio (anche perché scherzosamente in dialetto chiamiamo il municipio "Palazzo Cheba (gabbia)", e non manca di interagire con chi gli sottopone una domanda o un problema.

Un caso di eccellenza del corretto e tempestivo uso di Twitter è stato quello che ha visto @insopportabile²³, l'amichevole/inquietante occhio blu di Twitter,



Attivarsi per primo nel dare informazioni tempestive sull'alluvione del 18 novembre 2013 in Sardegna²⁴.

²² Con costanti rapporti con il comune di Bologna. L'avvio del progetto "Emergency Communications", cui hanno aderito la Protezione Civile e i suoi volontari, previsto per dicembre 2014 è stato anticipato ad ottobre per il violento nubifragio che ha colpito la città nella notte tra il 14 e il 15.

²³ <http://espresso.repubblica.it/visioni/tecnologia/2012/01/05/news/gente-del-web-insopportabile-1.39119> <http://www.panorama.it/blog/she-candj/insopportabile-mia-moglie-non-capisce-il-perche-di-questa-mia-popolarita/>

²⁴ http://www.globalist.it/Detail_News_Display?ID=51520&typeb=0

Resta il problema della popolazione anziana e, più in generale, della scarsa alfabetizzazione informatica del nostro Paese di fronte a un progresso che non si può fermare.

Ci sono dei servizi di base non dovrebbero essere sostituiti da un risponditore automatico, ma dagli anni '70 del secolo scorso molte cose sono cambiate senza troppi traumi, come per esempio la modalità di acquisto e fruizione del biglietto dell'autobus o il passaggio dal telefono a disco a quello a tastiera (anche se molti considerano solo ornamentali i tasti * e #)²⁵. L'anziano vive in parte delle proprie abitudini consolidate che sono la base della sua sicurezza quotidiana, non solo per ciò che riguarda l'automazione²⁶.

Ci sono però anziani e anziani,



quelli che un'email non la manderanno mai e continueranno a chiamare internet

²⁵ Molte cose si fanno ormai senza pensarci. Quanti hanno mai fatto caso che la tastiera del telefono ha le cifre in sequenza mentre il tastierino numerico del pc e la tastiera della calcolatrice ha in alto a destra il 7? Eppure le usiamo senza alcuna difficoltà, mentre siamo abituati a usare la tastiera QWERTY e abbiamo difficoltà ad impostare i toponimi sul navigatore, almeno il mio Garmin, che ha le lettere in sequenza alfabetica.

²⁶ Quando un'azienda farmaceutica cambia la confezione di un farmaco, l'obiezione classica della persona anziana al farmacista è "l'altra volta la scatola era di un altro colore".

“il vuvuvu” e quelli che ti sorprendono su Twitter o con un blog magari di “ricette della nonna” e vedono crescere i nipotini lontani su Skype. Per l'istruzione informatica di base degli anziani si sono attivati e continuano a farlo egregiamente sia gli enti pubblici²⁷ sia le associazioni private.

Anche l'Italia ha avuto le sue restrizioni dopo l'11 settembre, che tra le quali identificazione personale delle SIM fino ad una videosorveglianza prima dei siti sensibili poi, via via, di quasi tutto il territorio con la collaborazione di privati, banche e altri, trasformando le città in un Grande Fratello orwelliano.

Da una parte ciò ha ridotto notevolmente la sensazione di libertà di personale – sanno tutto di me! - dall'altra però nel mutato contesto sociale che tutti ormai conosciamo la telesorveglianza ci fa sentire più protetti, e quando partiranno i controlli incrociati tra le telecamere di sorveglianza e l'Ania sarà drasticamente ridotto il numero ormai sempre crescente di veicoli che circolano senza copertura assicurativa, una delle conseguenze illegali dell'attuale crisi economica.

Ci sono altri aspetti della sempre più invasiva automazione che esulano dal tema proprio di questo saggio ma meritano comunque un accenno per l'impatto sociale che ne è derivato.

Uno è la scomparsa del segreto bancario che ha toccato indiscriminatamente tutti. La tracciabilità di tutti i pagamenti elettronici ne ha psicologicamente frenato l'uso in un Paese come il nostro che è già negli ultimi posti, mentre avanzano in Paesi come il Rwanda²⁸.

L'altro è la fatturazione elettronica imposta anche alle PMI anche per importi di piccola entità (interventi di riparazione e simili) che, se da una parte servono ad intensificare i controlli, dall'altra finiscono spesso per ritardare i pagamenti da parte delle amministrazioni, e si sa come soprattutto le PMI abbiano bisogno di liquidità.

A monte di tutto, come abbiamo già visto nell'articolo proposto da Key4biz e nell'intervista al dott. Coppola, c'è un ritardo che ci trasciniamo dagli anni '70 del secolo scorso, ma ormai la strada è senza ritorno e l'accelerazione tanto auspicata da tutti deve tramutarsi in realtà se non vogliamo guardare i fanali posteriori sempre più piccoli del famoso ultimo treno che si allontana.

²⁷ Arnaldo Dovigo, Nonni e nipoti
<http://www.bibliotecheoggi.it/2000/20000306701.pdf>

²⁸ <http://betterthancash.org/news-releases/rwanda-to-accelerate-digital-payments-by-joining-the-better-than-cash-alliance-2/>

Arnaldo Dovigo

Arnaldo Dovigo, 1951, è stato referente del Friuli Venezia Giulia del Gruppo di Lavoro sulla Letteratura Grigia dell'Istituto Superiore di Sanità. Per trent'anni documentalista in un'azienda di informatica ha seguito da subito gli sviluppi dell'impatto sociale delle nuove tecnologie - che ormai nuove non sono più! - nella società, esordendo con il saggio "In Rete ma con giudizio" (1995), seguito da "Internet dieci anni dopo" (2005) e dal presente scritto. La Rete è uno strumento, quindi "Parliamone bene, per favore", che può essere tranquillamente usato dai #diversamentegiovani come spiegato in "Nonni e nipoti", per citare alcuni dei suoi scritti.

Unisys, come portare l'innovazione nella Pubblica Amministrazione

Unisys fornisce servizi e soluzioni di Information Technology in tutto il mondo, mettendo a disposizione dei propri clienti l'esperienza maturata nell'ambito della consulenza, della system integration, dell'outsourcing, delle infrastrutture e della tecnologia server. Unisys supporta i propri clienti rendendo più affidabili le loro attività di business e dando visibilità ai processi in atto e all'impatto delle possibili decisioni, in modo da valutare le opportunità e calcolare i rischi ancor prima che vengano effettuati i relativi investimenti.

Unisys collabora, inoltre, con importanti Partner che offrono le migliori tecnologie e i servizi più avanzati e la sua offerta è rafforzata da alleanze con aziende leader del settore IT.

La società ha una profonda conoscenza delle soluzioni server che sono in grado di gestire un alto numero di transazioni in piena sicurezza. In questo modo, è in grado di affiancare i propri clienti offrendo loro efficienza operativa, ridotta complessità, maggiore produttività e affidabilità.

Il business di Unisys si concentra in diversi ambiti:

- **Sicurezza:** aiutando i clienti a salvaguardare le proprie attività, siano esse riferite a persone, luoghi, beni o dati, apportando così maggiore affidabilità e riduzione dei rischi
- **Data Center Transformation and Outsourcing:** incrementando l'efficienza e la capacità di utilizzo dei data center
- **End User Outsourcing and Support Services:** potenziando il supporto che i clienti offrono a utenti finali attraverso i dispositivi e PC desktop in loro possesso grazie a una struttura di supporto globale
- **Application Modernization and Outsourcing:** modernizzando le applicazioni aziendali mission-critical

In linea con il proprio impegno per lo sviluppo di soluzioni in grado di far fronte alle esigenze del mercato, Unisys offre servizi all'avanguardia per la pianificazione, la progettazione e l'implementazione di ambienti Cloud, con l'obiettivo di accrescere le potenzialità dei data center, pur continuando ad avvalersi dell'infrastruttura IT già presente in azienda. Soluzioni

in grado di fornire la necessaria flessibilità e la reattività necessarie al raggiungimento degli obiettivi di business.

Il Cloud Computing è infatti in testa alla priorità dei CIO e sta registrando una significativa accelerazione nell'adozione, passando dai progetti pilota alle implementazioni di produzione, con i cloud privati per applicazioni di produzione specifiche destinati a fare da apripista. Elemento questo che costituirà un passaggio chiave verso un uso più esteso di ambienti cloud pubblici nei prossimi due o tre anni.

Permane ancora infatti, presso molte organizzazioni, la preoccupazione a spostare i dati sensibili verso ambienti basati su Cloud pubblici. La sicurezza dei dati in questi contesti si conferma quale elemento essenziale, e le tecnologie a supporto costituiscono una forte area di sviluppo.

In questo ambito, Unisys fornisce Unisys Secure Private Cloud, una soluzione che offre un insieme unico di funzionalità di automazione che lo rendono facile da implementare e da utilizzare. Unisys Secure Private Cloud funziona sia con server virtualizzati che non virtualizzati e fornisce scalabilità ed efficienza.

I mercati verticali e la Pubblica Amministrazione

Facendo leva sulle competenze acquisite nella gestione delle infrastrutture e dei servizi IT mission-critical, nell'OLTP (OnLine Transaction Processing) e nell'ambito della sicurezza, Unisys propone, attraverso le proprie Business Unit specializzate e i servizi di consulenza IT, soluzioni specifiche rivolte ai diversi mercati verticali, per i quali ha sviluppato competenze, applicazioni e strumenti specifici.

Fra i mercati verticali per i quali la società declina il proprio business anche quello della Pubblica Amministrazione, sia Centrale che Locale. Tra i clienti a livello globale annovera il Governo US. Da più di 50 anni, infatti, Unisys gode della fiducia del Governo Federale degli Stati Uniti e non solo. Istituzioni di tutto il mondo, enti governativi centrali e locali in Italia, hanno fiducia in Unisys perché in grado di aiutarli a ottimizzare l'organizzazione, proteggere i propri dati, i propri sistemi e, di conseguenza, i cittadini.

NODES s.r.l. fornisce prodotti soluzioni e competenze in aree caratterizzate da ritorni di investimento rapidi ed elevati.

Le proposte

Analizzare e migliorare i processi di business

Integra prodotti di **Microsoft e di Global360** per documentare processi, simularne le prestazioni, verificarne le convenienze in scenari alternativi, supportare la progettazione dei sistemi.

Migliorare la qualità dei dati aziendali.

Propone soluzioni basate sui prodotti del leader di mercato (**Trillium Software**), che permettono profilazione, misurazione, normalizzazione, raggruppamento, deduplica, arricchimento dei dati (con i file postali aggiornati di tutti i paesi del mondo).

Sicurezza

Realizza soluzioni che rendono visibili in tempo reale le caratteristiche di tutti i dispositivi connessi alla rete (**Insightix Visibility**) controllando in tempo reale le autorizzazioni d'accesso (Insightix NAC) nel rispetto delle regole di compliance e delle politiche aziendali

Fornisce soluzioni di gestione degli End Point (**Tivoli End Point Manager e tecnologie BigFix**), con funzionalità avanzate di automazione e sicurezza: 'Patch Management', 'Security Configuration and Vulnerability Management' 'Energy reduction', Software Usage Monitoring and Analysis; Antivirus, Firewall.

Fornisce soluzioni di 'strong authentication' (**RSA**)